

Vi sono nell'esperienza dei grandi poeti Tali tratti di naturalezza, che non si può, dopo averli conosciuti, non finire con una mutezza completa. .. B.Pasternak

Ci vuole un altro sguardo (ricordando Antonio Neiwiller)



Per un teatro clandestino
dedicato a T. Kantor

E' tempo di mettersi in ascolto.
E' tempo di fare silenzio dentro di se.
E' tempo di essere mobili e leggeri,
di alleggerirsi per mettersi in cammino.
E' tempo di convivere con le macerie e
l'orrore, per trovare un senso.
Tra non molto, anche i mediocri lo diranno.
Ma io parlo di strade più impervie,
di impegni più rischiosi,
di atti meditati in solitudine.
L'unica morale possibile
è quella che puoi trovare, giorno per giorno,
nel tuo luogo aperto-appartato.
Che senso ha se tu solo ti salvi.
Bisogna poter contemplare,
ma essere anche in viaggio.
Bisogna essere attenti,
mobili,
spregiudicati e ispirati.
Un nomadismo,
una condizione,
un'avventura,
un processo di liberazione,

una fatica,
un dolore,
per comunicare tra le macerie.
Bisogna usare tutti i mezzi disponibili,
per trovare la morale profonda
della propria arte.

Luoghi visibili
e luoghi invisibili,
luoghi reali
e luoghi immaginari
popoleranno il nostro cammino.

Ma la merce è merce,
e la sua legge sarà
sempre pronta a cancellare
il lavoro di

chi ha trovato radici e
guarda lontano.

Il passato e il futuro
non esistono nell'eterno presente
del consumo.

Questo è uno degli orrori,
con il quale da tempo conviviamo
e al quale non abbiamo ancora
dato una risposta adeguata.

Bisogna liberarsi dall'oppressione
e riconciliarsi con il mistero.

Due sono le strade da percorrere,
due sono le forze da far coesistere.

La politica da sola è cieca.

Il mistero, che è muto,
da solo diventa sordo.

Un'arte clandestina
per mantenersi aperti,
essere in viaggio ma

lasciare tracce,
edificare luoghi,

unirsi a viaggiatori inquieti.

E se a qualcuno verrà in mente,
un giorno, di fare la mappa

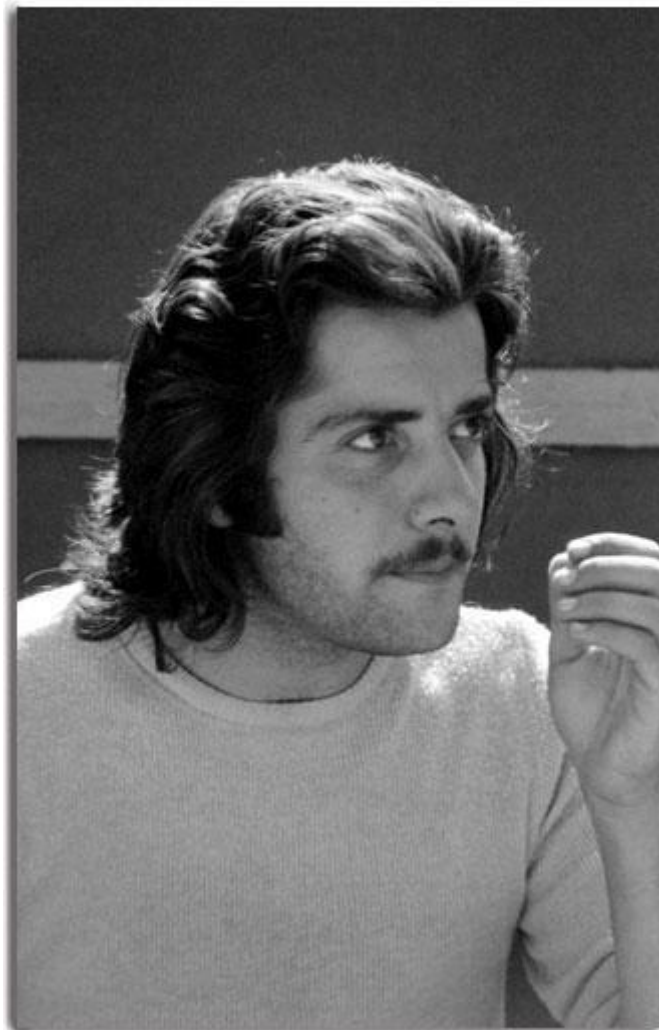
di questo itinerario,
di ripercorrere i luoghi,
di esaminare le tracce,

mi auguro che sarà solo
per trovare un nuovo inizio.

E' tempo che esca dal tempo astratto
del mercato, per ricostruire il tempo umano dell'espressione necessaria.

Bisogna inventare.
Una stalla può diventare
un tempio e
restare magnificamente una stalla.
Ne' un Dio
ne' un'idea,
potranno salvarci
ma solo una relazione vitale.
Ci vuole
un altro sguardo
per dare senso a ciò
che barbaramente muore ogni giorno
omologandosi.
E' come dice un maestro:
"tutto ricordare e tutto dimenticare".

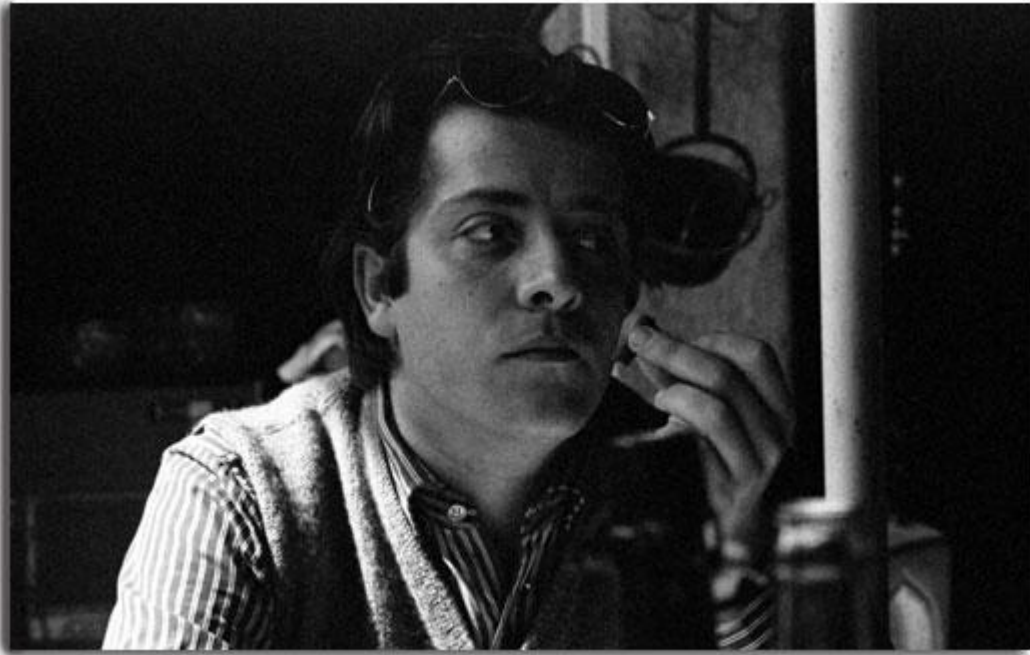
Antonio Neiwiller
(maggio 1993)





Otto volte ho chiuso gli occhi
otto volte li ho aperti
intanto la matita scorreva
a volte felice a volte pensosa
Ogni apertura mi offriva un ordine diverso
e subito dopo l'immediato disordine
Un segno me ne suggeriva un altro
dei graffi, un colore
Niente mi affascina di più che la tensione
che si crea tra equilibrio e squilibrio
tra ordine e disordine
Molte volte mi basta solo il segno
altre volte il colore ci vuole
Io vorrei dipingere suonare e recitare
contemporaneamente
Tutti i tempi musicali mi suggeriscono
una composizione.
Non lo so se si può vivere
dipingendo tanghi
ma l'istinto che mi lega alla musica
è lo stesso che mi unisce alla pittura
e al teatro
La teoria è tutta in questo rapporto
io vorrei espandermi
e un bel giorno sparire
Ma tutto a suo tempo
tanto gli ultimi saranno i primi
e i primi gli ultimi
I modi resteranno i modi
e un virus è un virus

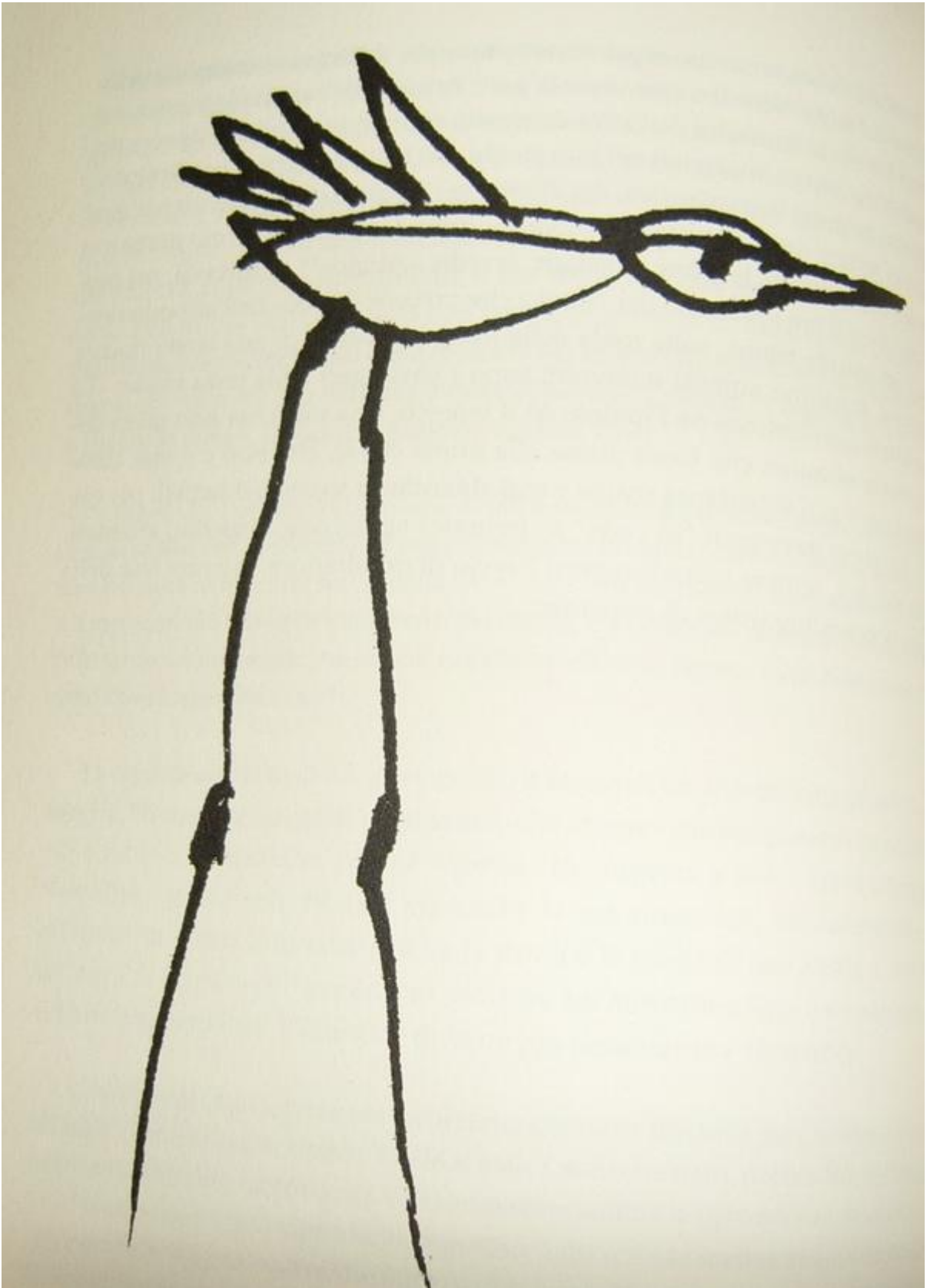
Antonio Neiwiller





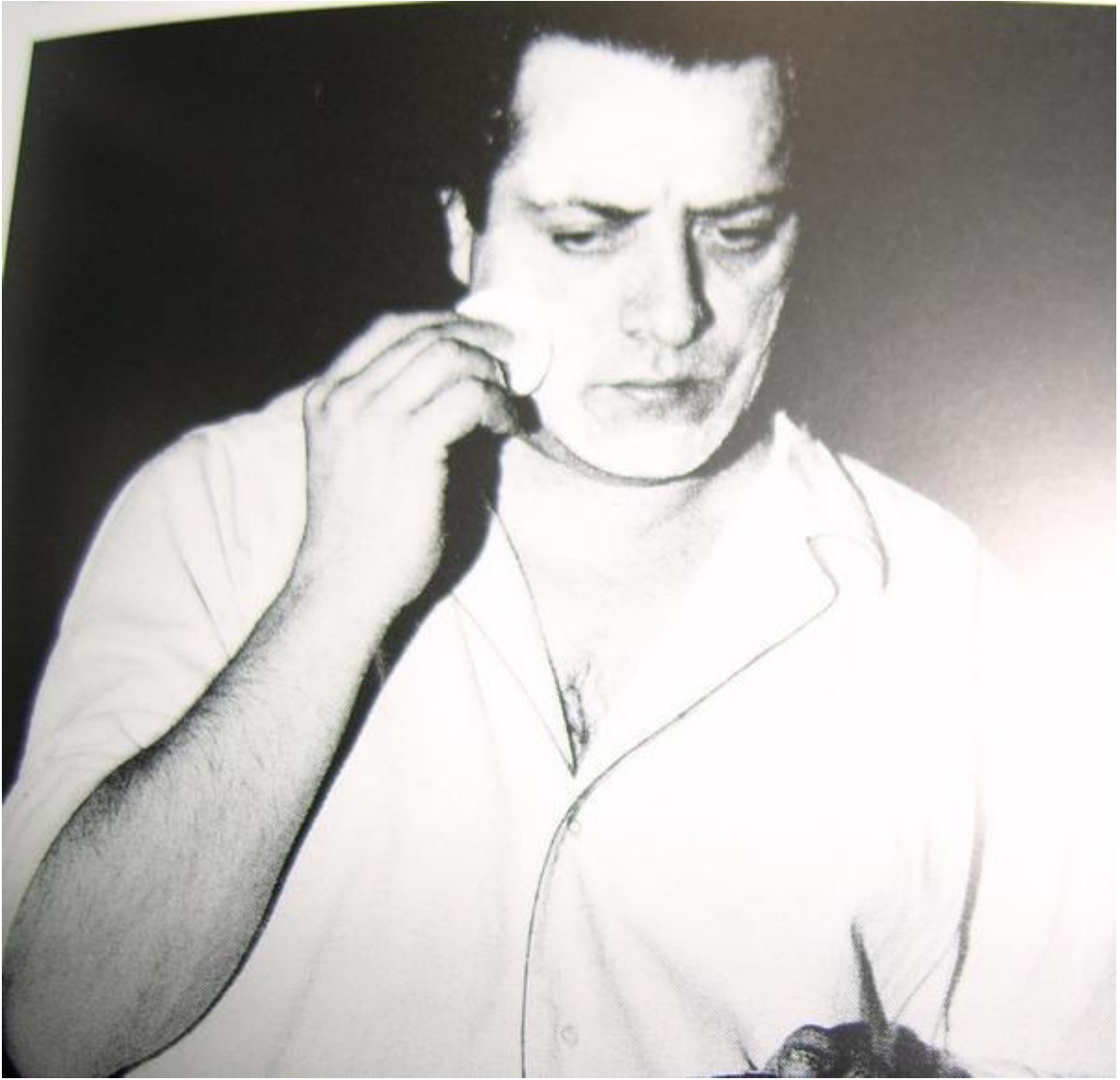




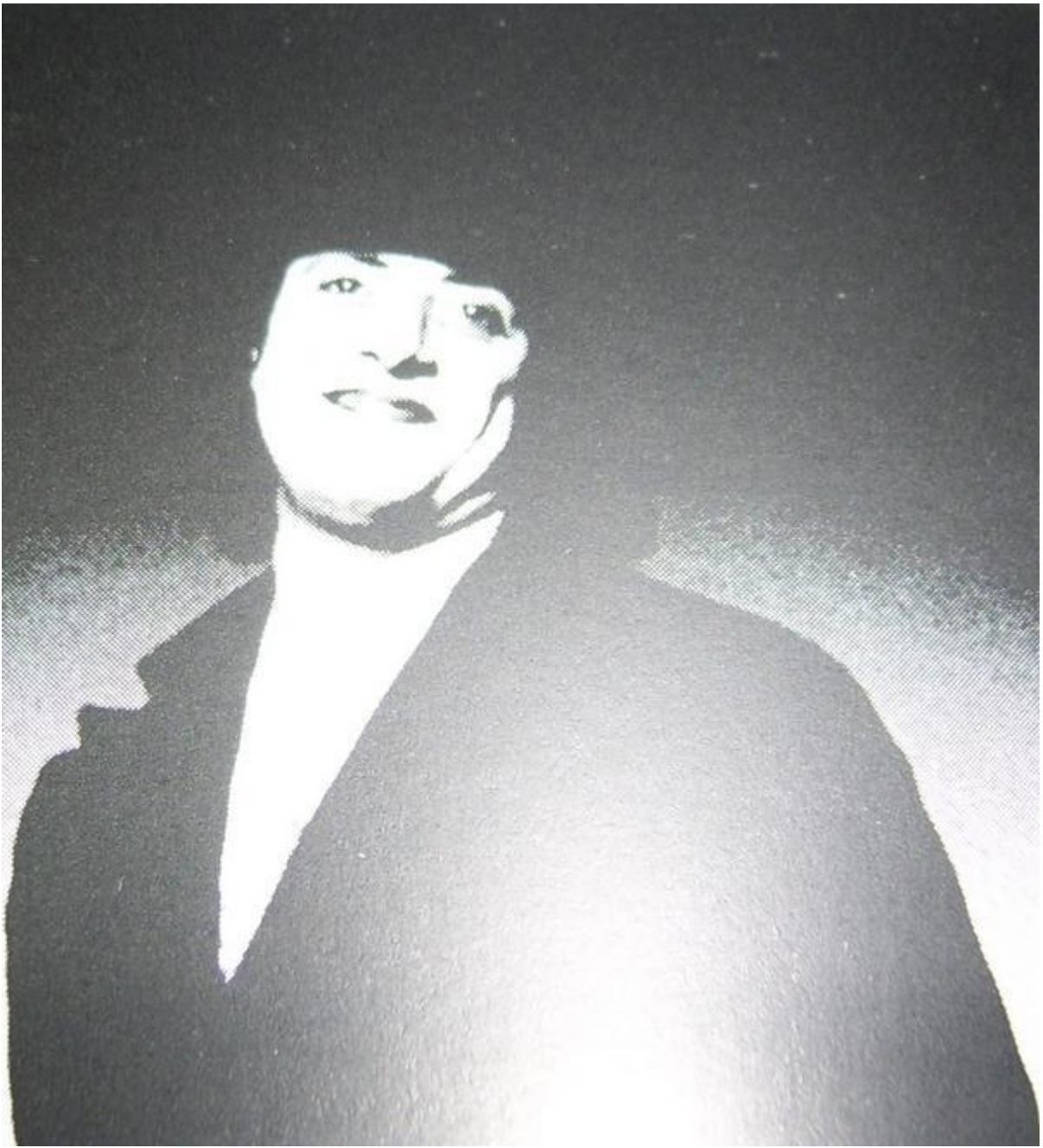














di SACHER FILM produce

CARO DIARIO

una *feature* di
NANNI MORETTI



con
NANNI MORETTI
RENATO CASPENTIERI
ANTONIO NEIVILLE

in coproduzione
SACHER FILM, ROMA - SANFILIPPO - LA SPERANZA
con la collaborazione di
KARNO & KRANZ PLUS

con la regia di
ANGELO TARRALLO e NANNI MORETTI

LUCKY RED
A DISTRIBUTION

non ho tempo e serve tempo

macerata 16-24
novembre 2006

dedicato ad
antonio neiwiller

14 NOVEMBRE
ore 18.00, spettacolo / spettacolo teatro ragazzi
INDORNO CON ANDREA RENO
Dramma / Performance / Spaccato
ore 21.30, teatro teatro teatro
ANDREA RENO in "Fautori e mae"

21 NOVEMBRE
ore 12.00, spettacolo teatro
PER ANTONIO NEIWILLER
Insediare con
Bonata Michiel (scienze di architettura)
presso il Casa di Paolo Stesso
Donatella Basso (scienze per teatro) / **Stefano
de Tonnis** / **Antonio Spadaro**
Claudio Morganti (scienze di teatro)
Paolo Spadaro (teatro)
ore 21.30, teatro teatro
OSCAR DE SOMMA in "Selfportrait"

22 NOVEMBRE
ore 13.00, spettacolo teatro
PATRIZIO ESPOSITO
Impaginazione teatro fotografica /
scienze di spettacolo
ore 18.00, spettacolo teatro
Oraggi ad Antonio Neiwiller

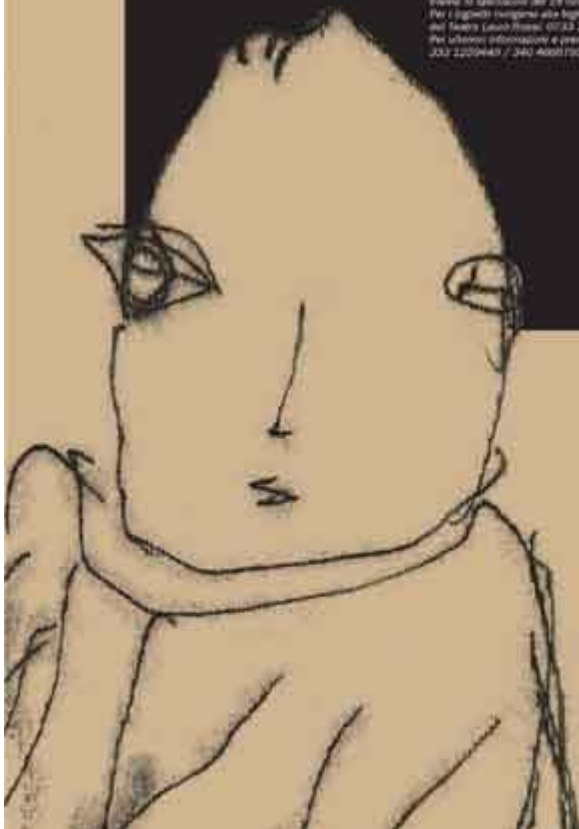
ore 21.30, teatro teatro / spettacolo
TEATRO DELLA BIRRO in "Dear Mr. Kelly"
Bonata Bonmassa / **Paolo De Maria** / **Luca**

23 NOVEMBRE
ore 18.00, spettacolo teatro
PATRIZIO ESPOSITO
Fotografia / teatro di spettacolo
ore 18.00, spettacolo teatro
PROIEZIONE FILM
"Morte di un matematico napoletano"
di **Marino Marone**
ore 21.30, sala teatro teatro
CLAUDIO MORGANTI in
"Seconda portata: mister Krapp gives himself
to juggling"

24 NOVEMBRE
ore 14.00, spettacolo teatro
PATRIZIO ESPOSITO
Fotografia / teatro di spettacolo
ore 18.00, spettacolo teatro
PROIEZIONE FILM
"Cara d'arte" di **Nanni Moretti**
ore 21.30, teatro teatro teatro
TEATRO DELLA BIRRO in "Lucky e Pezzi"

DIREZIONE ARTISTICA
Luca De Maria / **Andrea Fazio**

Tutti gli spettacoli sono ad ingresso libero.
Inizio in spettacolo dal 18 novembre.
Per i biglietti rivolgetevi alla biglietteria
del Teatro Carlo Felice, 0733 200700.
Per ulteriori informazioni e prenotazioni:
332 2209443 / 340 400730





LA NATURA NON INDIFFERENTE



La natura non indifferente

a Joseph Beuys

progetto e regia di Antonio Neiwiller

con

Salvatore Cantalupo

Antonello Cossia

Karine Jurdant

Marco Manchisi

Antonio Neiwiller

Franco Pistoni

Loredana Putignani

musiche originali

Steve Lacy

musiche originali eseguite dal vivo da

Steve Lacy (sax soprano)

Steve Potts (sax alto, sax soprano)

Jean-Jacques Avenel (basso)

luci
Pasquale Mari
costumi
Lorenzo Zambrano
foto di scena
Cesare Accetta
organizzazione
Carla Ortelli

una produzione Drama Teatri e Teatri Uniti

*Osceno è ciò che mette fine a ogni specchio, a ogni immagine.
Osceno è ciò che pone termine a ogni rappresentazione.
Osceno è ciò che non ha più segreti ed è completamente solubile nell'informazione e nella comunicazione. Così, ora che non viviamo più il dramma dell'alienazione, ma l'estasi della comunicazione, sappiamo che tutto ciò è osceno.
Io invece vorrei ancora parlarvi di un sentimento che prende corpo, quando l'immaginazione non riesce a presentare il suo oggetto.
Abbiamo l'idea del mondo, ma non abbiamo la capacità di mostrarne un esempio.
Abbiamo l'idea del semplice ma non possiamo illustrarla con un oggetto sensibile.
Possiamo pensare l'assolutamente grande o l'assolutamente piccolo o l'assolutamente potente, ma ogni cosa ci appare inadeguata a mostrare tali grandezze.
Per non parlare della vita degli uomini. Sono queste le idee di cui non vi è rappresentazione possibile. Allora bisogna far vedere che c'è qualcosa che si può pensare e che non si può vedere, né far vedere, ma alla quale si allude.
Sono questi i pensieri che mi accompagnano da alcuni anni.
Sono queste le idee e le immagini che cercano di prendere corpo nei miei spettacoli.
Ora sento vicino Beuys, per la sua intransigenza, per un suo porsi al limite, alla frontiera del fare artistico. Questo è anche il senso della collaborazione con un musicista come Steve Lacy.
Un lavoro di laboratorio a tappe con cinque aperture pubbliche (Urbino, Santarcangelo, Montalcino, Il Cairo, Modena) ci ha portato alla definizione di un unico flusso di azioni, precedute da un prologo, in cui galleggiano alcuni frammenti di racconto costruiti insieme agli attori.
Non ho mai il senso ultimo di ciò che faccio. Vorrei che niente fosse mai finito.
C'è sempre qualcosa che ritorna e scompare a cui non saprei dare un nome. Questo stesso enigma, però, mi spinge fino in fondo alle cose, attraverso un teatro invisibile la cui natura non è indifferente.*

Antonio Neiwiller